

# INTERVENTO CHIRURGICO

di RENATA VIGANO

Mi ricordo una cosa di quando ero bambina. Un racconto sentito una volta, e che rimane impresso per tutta la vita. Ci fu un tempo che venne a casa mia, non so più chi era, ma appena entrato sotto la luce della tavola da pranzo, raccontò che tornava da Venezia, che a Venezia era successa una cosa orribile. Lui era ancora tutto turbato, altri non ne avrebbe parlato subito, in una famiglia con dei bambini che stavano mangiando. Il fatto era questo: a Venezia un tale aveva sparato nella pancia di un altro un colpo di fucile. Una ferita grave con perforazione degli intestini. Il ferito l'avevano portato all'ospedale: confusione, avanti e indietro di medici, sala operatoria. «Qui ci vuole il chirurgo X...». Lo andarono a chiamare immediatamente, il chirurgo X, il più bravo della città. Non stava bene, era a letto, ma per un caso tanto disperato ed urgente, si alzò, corse all'ospedale.

Il ferito stava già disteso sul lettino, incosciente, con la faccia da cadavere. Certo si era già profusa l'emorragia interna, infatti il prof. X, tagliò la pancia a picca di sangue. Ma il professor X, bravissimo, calmo, con le piccole manecce scintillanti a pulire il sangue, poi a cercare gli strappi delle pallottole negli intestini, poi a ricucire quegli strappi. Cuciava come un sarto, con l'ago lucido infilato di *catgut*, tirava fuori le calde e rosse budella rotte, dove il buco era troppo largo ne tagliava via un pezzo, riuniva insieme i due frammenti, e cuciva, e cuciva, e cuciva, palmo per palmo, a tutti i metri di intestino di quel disgraziato, a mano a mano che li riparava gli rimetteva dentro con maestria nella posa e direzione naturale; il respiro della pancia riassumeva le volute frementi, a poco a poco tutto si rimetteva a posto dentro la insanguinata cavità.

Il bravo chirurgo X lavorava così da un paio d'ore, e intorno al lettino i suoi assistenti lo guardavano trattenendo il fiato, più di tutti trattenevano il fiato gli aiutanti diretti che lavoravano anche loro sotto la sua guida. Bastava a non sbagliare un gesto, perché lui era buono, un padre per gli altri, ma guai se coglieva il benché minimo errore, un intervento, allora diventava una bestia, urlava che aveva nelle mani la vita di un uomo, che la responsabilità era sua, arrivava a cacciare via un medico a calci, a non volerlo mai più in sala operatoria. Gli altri, quelli che non facevano niente, si annullavano alle sponde del lettino, i più indietro si mettevano la testa fra le spalle dei fortunati in prima fila: era una operazione difficile, e un caso raro vedere da vicino lavorare nel vivo il famoso prof. X.

Intanto i medici che stavano all'anestesia e al polso annunciavano che il ferito resisteva: anzi il suo stato migliorava. Riprendeva il circolo, il cuore si manteneva all'altezza, ma il medico che l'intestino si raggomolava nella sua posizione prestabilita, tutto l'organismo ne risentiva bene. «Ce la fa, ce la fa», si susseguivano gli assistenti. E la voce corse attraverso gli infermieri di teatro, fuori nelle sale, e nei corridoi, e nella città intera. «Ce la fa, ce la fa». Forse la voce arrivò anche alle carceri, a quell'altro attentato che chissà per quale sua passione mortale aveva preso in mano il fucile contro una pancia. Il delitto si tramutava da omicidio a tentato omicidio, certo la pena automaticamente andava diminuendo.

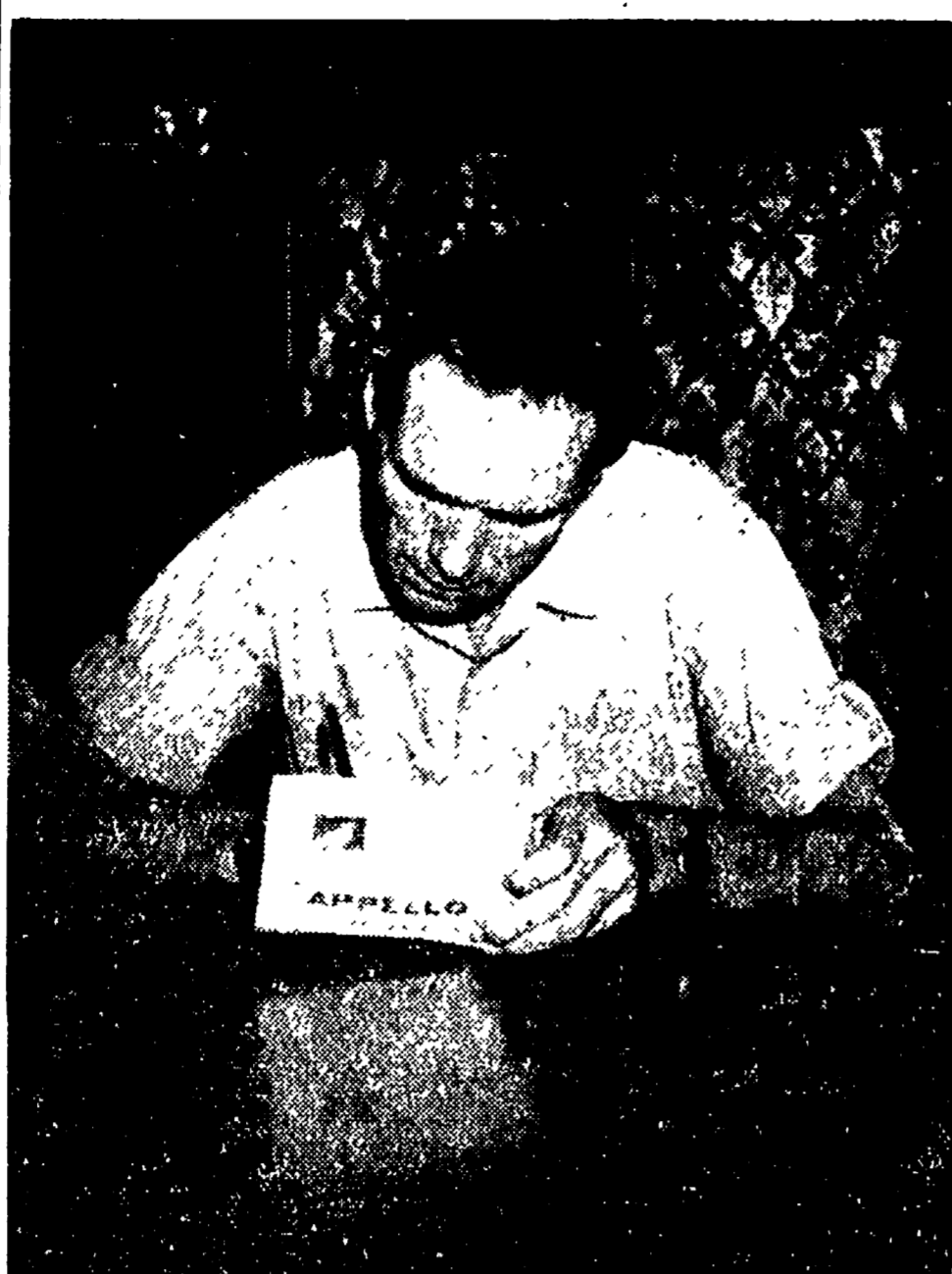
A un dato momento, quando avrebbe dovuto cominciare a cucire a strati le pareti del ventre, il famoso prof. X, si arrestò, si passò la mano sulla fronte, e riprese il lavoro. Ma lo riprese alla rovescia. Si mise cioè a disfare tutto quello che aveva fatto: tirò fuori il nuovo intestino, lo scucì dove era cucito, lo strappò dove l'aveva rammentato, e man mano lo infilava nella cavità in posizione normale, come una matassa aggrovigliata, povere budelle in cui batteva ancora la vita, battute lì come le interiora

di un bue dopo il macello. Gli aiuti, gli assistenti, gli studenti guardavano esterrefatti. Coloro che prima lavoravano con le mani vicine a quelle del chirurgo si erano formati a un suo gesto. Tutto il teatro operatorio era immobile e teso. Ognuno diceva tra sé: «Si vede che bisogna far così». E il famoso prof. X. Tra un minuto ci spiegherà. E invece i minuti passavano, e il medico all'anestesia sentiva che al ferito calava il respiro sotto la maschera, era così: a Venezia un tale aveva sparato nella pancia di un altro un colpo di fucile. Una ferita grave con perforazione degli intestini. Il ferito l'avevano portato all'ospedale: confusione, avanti e indietro di medici, sala operatoria. «Qui ci vuole il chirurgo X...». Lo andarono a chiamare immediatamente, il chirurgo X, il più bravo della città. Non stava bene, era a letto, ma per un caso tanto disperato ed urgente, si alzò, corse all'ospedale.

Il ferito stava già disteso sul lettino, incosciente, con la faccia da cadavere. Certo si era già profusa l'emorragia interna, infatti il prof. X, tagliò la pancia a picca di sangue. Ma il professor X, bravissimo, calmo, con le piccole manecce scintillanti a pulire il sangue, poi a cercare gli strappi delle pallottole negli intestini, poi a ricucire quegli strappi. Cuciava come un sarto, con l'ago lucido infilato di *catgut*, tirava fuori le calde e rosse budella rotte, dove il buco era troppo largo ne tagliava via un pezzo, riuniva insieme i due frammenti, e cuciva, e cuciva, e cuciva, palmo per palmo, a tutti i metri di intestino di quel disgraziato, a mano a mano che li riparava gli rimetteva dentro con maestria nella posa e direzione naturale; il respiro della pancia riassumeva le volute frementi, a poco a poco tutto si rimetteva a posto dentro la insanguinata cavità.

Il bravo chirurgo X lavorava così da un paio d'ore, e intorno al lettino i suoi assistenti lo guardavano trattenendo il fiato, più di tutti trattenevano il fiato gli aiutanti diretti che lavoravano anche loro sotto la sua guida. Bastava a non sbagliare un gesto, perché lui era buono, un padre per gli altri, ma guai se coglieva il benché minimo errore, un intervento, allora diventava una bestia, urlava che aveva nelle mani la vita di un uomo, che la responsabilità era sua, arrivava a cacciare via un medico a calci, a non volerlo mai più in sala operatoria. Gli altri, quelli che non facevano niente, si annullavano alle sponde del lettino, i più indietro si mettevano la testa fra le spalle dei fortunati in prima fila: era una operazione difficile, e un caso raro vedere da vicino lavorare nel vivo il famoso prof. X.

## Artisti contro l'atomica



LAMBERTO MAGGIORANI, l'indimenticabile interprete di «Ladri di biciclette», ha detto il suo «no» alla guerra, sottoscrivendo l'appello di Stoccolma per l'interdizione dell'atomica.

«Ladri di biciclette», ha detto il suo «no» alla guerra, sottoscrivendo l'appello di Stoccolma per l'interdizione dell'atomica.

«Figlie della nuova Cina...» un classico come il sovietico «Ciapaiev», Una storia partigiana - I commenti dell'operatore messicano Figueroa

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE KARLOVY VARY, CZECHIA**  
Ecco una notizia che sarà accolta con piacere in Italia, e che probabilmente susciterà entusiasmo tra le masse di pubblico popolare: il film della Cina di Mao Tse-Tun costituiscono la rivelazione del V Festival Internazionale Cecoslovacco.

**Glorioso finale**  
Nei ranghi partigiani. Qui riceve una esemplare educazione patriottica e politica: impara che un combattente deve resistere ad ogni sacrificio e dolore, deve temerariamente affrontare la morte, deve essere sino all'obolo della propria vita, quando ciò si presenti necessario.

**Il premio Suzzara**  
La terza edizione del Premio Suzzara per opere di pittura, scultura e bianco e nero ispirate al lavoro ed ai lavoratori, sarà questa volta assegnata ai migliori artisti italiani una larga partecipazione di artisti stranieri.

**Un linguaggio chiaro**  
Il giorno stesso in cui il vecchio poliziotto cade sfinito dalla fame, sul selciato della strada, entra a Pechino il figlio coi compagni dell'Esercito liberatore.

**Glorioso finale**  
Nei ranghi partigiani. Qui riceve una esemplare educazione patriottica e politica: impara che un combattente deve resistere ad ogni sacrificio e dolore, deve temerariamente affrontare la morte, deve essere sino all'obolo della propria vita, quando ciò si presenti necessario.

**Il premio Suzzara**  
La terza edizione del Premio Suzzara per opere di pittura, scultura e bianco e nero ispirate al lavoro ed ai lavoratori, sarà questa volta assegnata ai migliori artisti italiani una larga partecipazione di artisti stranieri.

**Un linguaggio chiaro**  
Il giorno stesso in cui il vecchio poliziotto cade sfinito dalla fame, sul selciato della strada, entra a Pechino il figlio coi compagni dell'Esercito liberatore.

**Glorioso finale**  
Nei ranghi partigiani. Qui riceve una esemplare educazione patriottica e politica: impara che un combattente deve resistere ad ogni sacrificio e dolore, deve temerariamente affrontare la morte, deve essere sino all'obolo della propria vita, quando ciò si presenti necessario.

**Il premio Suzzara**  
La terza edizione del Premio Suzzara per opere di pittura, scultura e bianco e nero ispirate al lavoro ed ai lavoratori, sarà questa volta assegnata ai migliori artisti italiani una larga partecipazione di artisti stranieri.

## DAL TACCUINO DI UN VIAGGIO IN U. R. S. S. DEL COMPAGNO CAPPELLINI

# Una sfilata di otto ore

La festa del lavoro a Mosca - Arriva Stalin - Settantamila persone allo stadio della Dynamo - Visita ai villaggi colcosiani

Lunedì 1. Maggio - Mi sono svegliato presto, stamane, non voglio perdere il sia pur minimo particolare della grande manifestazione di cui sarà teatro la Piazza Rossa. Il sole trionfa in un cielo limpido, dando ragione ai moscoviti i quali mi avevano detto che per il 1. Maggio a Mosca c'è sempre bel tempo. Insieme a Manacorda mi avvio per raggiungere, prima che cominci la sfilata, il posto che ci è stato assegnato, nella quarta tribuna.

Siamo stati fortunati, abbiamo un posto ottimo, a pochi metri dal Mausoleo di Lenin. Di là assistiamo allo schieramento delle formazioni militari, ed all'arrivo del pubblico e delle personalità che assisteranno alla rivista. Ecco i Marescialli dell'Unione Sovietica, ecco i massimi dirigenti politici e sindacali, i quali prendono posto nella tribuna speciale davanti al Mausoleo.

Pochi minuti prima delle 10 arriva Stalin. Non sapevo che egli avrebbe presenziato alla manifestazione, e non lo sapevo, credo, neppure la folla ammassata ai margini della Piazza e nelle vie circostanti e che attende di sfilare. La notizia che egli invece è anche quest'anno in mezzo ai suoi compagni per festeggiare il 1. Maggio, corre rapidamente di bocca in bocca, di applauso in applauso, salutata ovunque con grande gioia.

Stalin appare in piena salute. Lo osservo a lungo, all'arrivo, alla partenza e durante tutta la sfilata; ed osservo anche gli uomini, le donne che passano a decine di migliaia davanti a lui. Un affetto profondo, commosso, lega quest'uomo - questo compagno - in cui sono riposte le speranze e la fiducia di milioni di lavoratori nell'URSS e in tutto il mondo, alle masse popolari che egli ha saputo guidare alla vittoria.

La parata militare comincia alle 10 precise. Passano i reparti delle varie specialità, con il loro armamento modernissimo e perfetto. Contemporaneamente, in cielo, si intravedono le squadriglie di caccia e di bombardieri: molto numerosi sono gli apparecchi a reazione.

**Popolo in festa**  
Ma la fine della parata militare non segna che l'inizio di un altro, ancor più grandioso spettacolo. Passa il popolo moscovita in festa. Tre grosse colonne provenienti dalla Piazza della Rivoluzione, ed una quarta che esce da una via laterale, si congiungono all'imbocco della Piazza Rossa per sfilare innanzi al Mausoleo di Lenin. Molissimi uomini: molti recano sulle spalle i loro bambini.

Sul corteo imponente ondeggiavano le fotografie dei capi più amati e popolari dei lavoratori di tutti i paesi del mondo, fra cui numerose quelle del compagno Togliatti. E la sfilata continua, per ore e ore, mentre l'aria si penetra del profumo dei fiori recati da migliaia di donne, e anche di uomini. Fino alle 17,30 dura il passaggio del popolo.

Noi lasciamo la tribuna alle 15, per consumare in fretta una colazione e rifugiarsi poi nel pieno della festa, confusi con la popolazione che ha invaso le vie cittadine. Ancora a tarda notte, quando ormai - stanchi per le profonde emozioni della nostra più bella Festa di 1. Maggio - noi ci apprestiamo a rientrare in albergo, per le strade della capitale caldamente illuminate centinaia di migliaia di persone festeggiano il Socialismo e il Lavoro.

Martedì 2 - Il Museo di Lenin è allagato in un vesuvio edilizio di mattoni rossi al quale si accede da Piazza della Rivoluzione. Ci siamo andati stamane, come si va ad un pellegrinaggio. I quadri, gli scritti, le fotografie esposte nelle varie sale ricostruiscono con una chiarezza estremamente viva le pagine di storia che i libri ci hanno già fatto conoscere attraverso lo studio o anche la semplice lettura. Qui - nel salotto di casa Mosca - si sono tutte la decisiva importanza che Lenin ed il suo migliore e più devoto discepolo, Stalin, hanno avuto nella vittoriosa rivoluzione sovietica.

Del «porto canale» Volga-Mosca, un'opera veramente grandiosa. Al ritorno percorriamo un tunnel, attraverso cui transitano trauvai, automobili e pedoni, e il quale passa sotto il canale Volga-Mosca. Fa un certo effetto pensare che sulle nostre teste ferisce la navigazione fluviale, passano piccoli prosceli adibiti al trasporto passeggeri, o grossi e chiatte cariche di merci trainate da potenti rimorchiatori.

Merccoledì 3 - I giorni di festa sono finiti, la popolazione di Mosca c'è tornata alle sue normali occupazioni. La giornata odierna la dedichiamo a visitare alcune Gallerie d'Arte, dei negozi, una libreria dove acquisto gli «Scritti scelti di Carlo Marx», in lingua italiana che il «Italia» non ha mai edito, il Museo della Rivoluzione.

In serata ci rechiamo ad assistere ad uno spettacolo di cinema in rilievo. Questo sistema di proiezione è ancora in fase sperimentale, non ha raggiunto la nitidezza e la perfezione del metodo normale; comunque l'esperimento a cui abbiamo assistuto è di notevole interesse, perché quando il sistema sarà a punto esso potrà veramente «sfumare» il cinema in uno spettacolo «vivo», in cui le prospettive giochino tutta la loro fondamentale funzione.

**Visita ai Cremlino**  
Giovedì 4 - In visita al Cremlino appena usciti dall'albergo. Ci soffermiamo nell'interno dei vari palazzi ove sono custodite le corone, i costumi, le corone, i gioielli, le armi degli Zar. Dopo aver ammirato le antiche chiese in cui si incoronavano gli imperatori, visitiamo anche l'appartamento di Stalin, il suo studio, i documenti e infine la grande sala, capace di oltre duemila posti a sedere, ove si riunisce il Soviet Supremo dell'URSS. Nel cortile ci mostrano il monumento al soldato bronzo fuso con oro e argento, che pesa 200 tonnellate. La campana del 1733 e pare che il suo suono si sentisse fino a 50 km. da Mosca.

In serata partiamo per una casa di riposo nei dintorni di Mosca, dove verranno curati alcuni disturbi che mi trascino dietro da tempo. Dal 5 maggio al 2 giugno - Passano le mie giornate in lunghe passeggiate attraverso il grande parco di abeti e di pini che circonda la clinica, spesso spingendomi fino ai più vicini villaggi colcosiani. Come non confrontare le condizioni di vita di questi lavoratori con quelle dei nostri miseri braccianti, dei salariati, dei piccoli contadini? Qui coloro che vanno a lavorare nei campi sono prelevati e riportati alle proprie abitazioni su autocarri. E le abitazioni sono pulite, ridotti, nell'intercapiente esistente fra le due finestre di cui le case russe sono munite per combattere il freddo invernale, visi di fuori compongono una gaia sinfonia di colori.

In tutti i villaggi esistono dei club con sale da ballo e - tre volte alla settimana - si danno spettacoli cinematografici. Ma ciò che maggiormente colpisce sono i bambini. A gruppi li vedo andare e tornare da scuola, sempre ben vestiti e curati. I più piccoli giocano nei prati e sulle aie - e a quel che ho potuto vedere - il tricolore è il loro giocattolo preferito. I più grandi invece si dedicano al football, rognando certo di diventare il centrattacco di una delle tante *Dynamo* o *Lokomotiv*.

Venerdì 2 giugno - Alle 18 lascio la Casa di cura e in automobile rientro a Mosca. Poche ore dopo, insieme ad un compagno interprete, parto per Leningrado.

**Società**  
Ecco il sommario del N. 2 di Società, giugno 1950:  
Roberto Battaglia: Il significato nazionale della Resistenza, pag. 193  
Cesare Luporini: Voltare e «Lettere filosofiche», pag. 212  
Ernesto Ragionieri: Storia e fortuna del carteggio Marx-Engels, pag. 242  
Natalino Sapegno: Il narratore Totino, pag. 276  
Note e discussioni a Valentin Gerasimov: Le strane pretese della «filosofia dell'essere», pag. 288  
Ernesto De Martino-Cesare Luporini: Ancora sulla «storia del mondo popolare subalterno», pag. 266  
Piero Alatri: Carlo Morandi, pag. 312  
Rassegne - Nicolò Gallo: La narrativa italiana del dopoguerra, pag. 324  
Giacco Viaggi: Charlie Chaplin nella critica sovietica, pag. 342

Il momento in cui entrava nel vestibolo, anche un altro uomo entrava: polveroso, col respiro mozzo, lasciando alla porta un cavallo di posta, che arrivando era caduto in ginocchio. Felton e lui si rivolsero contemporaneamente a Patrick, il cameriere di fiducia del duca. Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.



KARLOV VARY - Un'interessante inquadratura di «Tornano a brillare le luci della città», uno dei primi film della Cina popolare presentati al Festival cecoslovacco

167 **Appendice dell'UNITA'**

**TRE MOSCHETTIERI**

GRANDE ROMANZO

**ALESSANDRO DUMAS**

Durante questa traversata, Felton si alzava e cantava parole di milady: come, invece d'andare a Londra, avesse noleggiato il battimento, come fosse tornato, come avesse scialo il muro, mettendogli negli interstizi tra pietra e pietra dei grossi chiodi di ferro, man mano che saliva, e come, infine, arrivato alle sbarre, avesse attaccato la scala; milady sapeva il resto.

Dal canto suo, milady cercò di incoraggiare Felton nel suo progetto; ma alle prime parole che le uscirono di bocca, vide che il giovane fanatico aveva più bisogno di essere moderato che rinfanciato.

Fu stabilito che milady avrebbe atteso Felton sino alle dieci:

Finché restò sulla barca che lo portava a terra, tenne il viso voltato dalla parte di milady che, in piedi sul ponte, lo seguiva con gli occhi. Entrambi erano scorguti; nessuno entrava mai nella camera di milady prima delle nove, e per andare dal castello a Londra, occorrevano tre ore.

Felton mise piede a terra, si arrampicò sulla piccola cresta che conduceva al tetto della casa saluta milady un'ultima volta, e prese la corsa verso la città.

Dopo cento passi, siccome il terreno era in discesa non poteva più scorgere che l'albergo maestro dello sloop.

Corse subito in direzione di Portsmouth di cui vedeva, in faccia a sé, a mezzo miglio circa, disegnarsi nella bruma del mattino torri e case. Oltre Portsmouth, il mare era coperto di vascelli di cui si vedevano gli alberi, simili a una foresta di pino spogliati dall'inverno, oscillare al soffio del vento.

Felton, nella sua rapida marcia, rianimava nella mente tutte le accuse vere o false che due anni di antiche meditazioni, una lunga dimora fra i puritani gli avevano fornito contro il favorito di Enrico VII e di Carlo I.

Quando paragonava i delitti pubblici di quel ministro delitti clamorosi, di risonanza europea,

era quello di cui il pubblico non conosceva la vita. Il fatto è che il suo amore così strano, così nuovo, così ardente, gli faceva vedere le accuse infami e imman-

ginarie di lady Winter come, attraverso una lente di ingrandimento, si vedono assumere proporzioni di spaventosi mostri degli atomi che in realtà sono più impercettibili di una formica.

La rapidità della corsa gli accendeva anche di più il sangue. L'idea che lasciava dietro di sé, esposta a una vendetta orrenda, la donna che amava, o meglio, che adorava come una santa, la massata emozione, la presente stanchezza, tutto esaltava anche più l'anima sua oltre i sentimenti umani.

Egli entrava a Portsmouth verso le otto del mattino; tutto il popolo era per le vie, nelle quali, come sul posto, rullava il tamburo, le truppe d'imbarco scendevano verso il mare.

Felton arrivò al palazzo dell'ammiraglio, coperto di polvere e grondante di sudore; il suo volto, di solito così pallido, era acceso dal caldo e dalla collera. La sentinella volle respingerlo, ma Felton chiamò al capososte, traendo dalla tasca la lettera di cui era latore:

«Messaggio urgente da parte di lord di Winter», disse.

Al nome di lord di Winter, noto come uno dei più intimi di Sua Grazia, il capososte diede ordine di lasciar passare Felton che, del resto portava egli stesso l'uniforme di ufficiale di marina.

Felton si lanciò nell'interno del palazzo.

Nel momento in cui entrava nel vestibolo, anche un altro uomo entrava: polveroso, col respiro mozzo, lasciando alla porta un cavallo di posta, che arrivando era caduto in ginocchio. Felton e lui si rivolsero contemporaneamente a Patrick, il cameriere di fiducia del duca. Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva in suo nome. L'altro fu obbligato ad aspettare, e fu facile vedere quanto egli maledicesse quel ritardo.

Felton fece il nome del barone di Winter, lo sconosciuto non volle nominare nessuno, accampando che poteva farsi conoscere solo dai duca. Entrambi insistevano per passare l'uno prima dell'altro. Patrick, il quale sapeva che Felton era in rapporti di servizio e in relazione d'amicizia col duca, diede la preferenza a colui che veniva